

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 3/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 13
Andrea Gobbini

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto 30
Filippo Maria Troiani

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 47
Michele Chierico

Il processo Pecci e il risorgimento perugino 70
Gianluca Gerli

Vittorio Ravizza (1874-1947).
Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo 88
Luca Montecchi

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 118
Marcello Marcellini

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana 136
Tommaso Rossi

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 155
Lorenzo Francisci

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia 172
Alvaro Tacchini

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario 191
Antonio Rocchini

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza 204
Tiziano Bertini

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento 219
Alberto Stramaccioni

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025 241
Comitato Tecnico Scientifico

Le pubblicazioni 248

Organi istituzionali 252

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria 257
Glenda Giampaoli

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno 283
Roberto Segatori

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei 293
Vincenzo Pergolizzi

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul 304
Luciana Brunelli

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica 315
Giuseppe Severini

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio 325
Gian Biagio Furiozzi

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista 331
Valdo Spini

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno 345
Ruggero Ranieri

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura 364
Massimo Gagliano

Come si riqualifica l'area ex SAI 378
Claudio Bellaveglia

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 391

Presentazione

Anche in questo terzo numero della sua rivista l'Istituto pubblica relazioni ai convegni, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea e ricerche inedite. Nove di queste ultime aprono il fascicolo nell'omonima rubrica affrontando diversi aspetti del Risorgimento nella regione: i provvedimenti per l'ordine pubblico a Perugia adottati nel 1831 dal Comitato Provvisorio di Governo (ad opera di Andrea Gobbin); il coinvolgimento di circa 1.300 volontari cattolici irlandesi nella battaglia di Spoleto, nel settembre 1860, in difesa del potere temporale della Chiesa (Filippo Maria Troiani); l'impegno massonico, tra il 1859 e il 1860, per la liberazione dallo Stato Pontificio di Perugia e dell'Umbria (Michele Chierico); l'archiviazione, nel 1862, del fascicolo processuale contro Gioacchino Pecci dopo la denuncia di tre preti sospesi *a divinis* (Gianluca Gerli). Inoltre, la biografia di Vittorio Ravizza (1874-1947), il primo sindaco socialista di Orvieto – e dell'Umbria – che poi aderisce al fascismo (Luca Montecchi); il tentativo, nel 1881, di alcuni massoni ternani di impedire il funerale religioso del confratello Giuseppe Marfori Savini (Marcello Marcellini); aspetti militari della Repubblica Sociale Italiana in Umbria (Tommaso Rossi); la storia della Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo dopoguerra (Lorenzo Francisci); l'analisi delle indagini svolte nel 2018 e nel 2025 sulle opinioni degli studenti sul fascismo e sulle sue risorgenze contemporanee.

Nella sezione *Documenti per storia* si propone una biografia di Vittorio Cecati (1920-1981), un socialista unitario e riformatore, seguita da un'intervista ad Aldo Potenza, un socialista autonomista che ha ricoperto importanti incarichi amministrativi.

La sezione *L'Istituto* si apre con la biografia scientifica di Fiorella Bartoccini, docente di Storia del Risorgimento e presidente dell'ISUC

dal 1977 al 1983. Segue l'elenco delle iniziative svolte tra il luglio 2024 e il maggio 2025, segnalando i 6 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano dieci relazioni pervenute: quella di Glenda Giampaoli sulla canapa in Umbria; di Roberto Segatori sulla storia dell'industria a Foligno; di Vincenzo Pergolizzi e Luciana Brunelli sull'attività del delegato apostolico ad Ankara Angelo Roncalli in difesa degli ebrei; di Giuseppe Severini sulla percezione della Resistenza tra le nuove generazioni politiche; di Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini sulla figura di Giacomo Matteotti e le conseguenze del suo omicidio sul regime fascista; di Ruggero Ranieri, Massimo Gagliano e Claudio Bellaveglia sulla storia della SAI Ambrosini e dell'industria aeronautica del lago Trasimeno.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

RICERCHE

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860*

MICHELE CHIERICO *Storico*

La storia del Risorgimento italiano è quanto mai affascinante per quei lettori e studenti mossi dall'avidità di conoscere, di ricostruire i fatti storici relativamente recenti, gli episodi dai quali è scaturita la forma stato della nostra nazione. La seduzione dei principali attori, delle battaglie epiche più vicine a noi, l'umanità e le fragilità di personaggi romantici. Capire, mitigare la divisione fra buoni e cattivi che era stata narrata a opera di una storiografia agiografica per necessità, per l'esigenza di creare degli eroi, costruire il mito di taluni protagonisti, di darci un'identità nazionale che solo di fronte alla Prima guerra mondiale fummo chiamati a dimostrare esserci nei fatti e non più solo nelle idee. La nostra storia recente è opera di idee e disegni di pochi, dell'abnegazione di tanti, del sacrificio di molti. Giovani soprattutto. Che si immolarono per il bene di tutti. E anche questo ritengo sia stato un insegnamento.

Quanto alla tesi, ogni tanto riemergente, secondo cui il Risorgimento sarebbe opera di pochissime persone (i Mille di Garibaldi o poco più) essa è del tutto infondata. Già i patrioti piemontesi del 1821 furono alcune migliaia, quelli dell'Italia centrale del 1831 furono decine di migliaia. La rivoluzione del 1848 coinvolse, poi, centinaia di migliaia di persone. La Giovine Italia fece oltre 40.000 iscritti. Gli esuli politici del decennio preunitario arrivarono a circa 60.000. I volontari del 1859 furono oltre 30.000. Gli stessi Mille di Garibaldi, all'arrivo a Napoli raggiunsero il

* Questo saggio è stato redatto a seguito della ricerca realizzata grazie a un contributo concesso in base al "Bando per concessione del contributo per la ricerca, di patrocinii onerosi e autorizzazione all'uso del logo", e al relativo "Regolamento", promulgato dall'ISUC nel luglio 2023.

numero di 25.000. Al funerale di Mazzini presero parte 100.000 persone. Sempre Mazzini, nel 1865 organizzò una petizione per Roma capitale che raccolse 500.000 firme. Nel 1860 Garibaldi lanciò la campagna per un milione di fucili. Si pensi cosa vogliono dire un milione di fucili su una popolazione di ventidue milioni di abitanti!¹.

Vorrei annoverare tra questi numeri ricordati dal professor Furiozzi anche gli 800 giovani umbri partiti per la II Guerra di indipendenza (che poi mancarono al momento di difendere Perugia il 20 giugno 1859), i militi dell'esercito piemontese, i francesi, gli austriaci, i mercenari svizzeri, i centomila soldati dell'esercito borbonico che difesero la Sicilia. L'Italia fu un vastissimo campo di battaglia nell'Ottocento, per almeno mezzo secolo. Ma, a parte i coscritti e i regolari armati, il Risorgimento, nato come moto di élites poi saldatesi con il popolo all'unisono, ha rappresentato la rivoluzione che è mancata al nostro Paese, la ribellione verso lo status quo: se osserviamo l'Italia Centrale, parliamo della rivolta contro la dominazione pontificia, di stampo quasi feudale, che vessava le popolazioni con statuizioni ed esazioni secolari. Si pensi ai dazi e gabelle sul pescato del Trasimeno con l'obbligo di conferirlo al mercato di Perugia per i giorni in cui era precetto mangiare di magro, o a quelli sui prodotti agricoli in abbondanza in qualche magazzino sì da farne crollare i prezzi rispetto alle terre confinanti. Questo, sommato alle esazioni su qualunque scambio, si traduceva in popolazioni ridotte alla fame. E a questo va sommato il bando dei beni pregiati, dei tessuti, che invece circolavano liberamente nella vicina terra toscana.

Con l'influenza degli ideali rivoluzionari di uguaglianza, libertà, fraternità portati dalla ventata napoleonica d'inizio secolo, le popolazioni oppresse, sobillate da chi aveva maggior interesse nel cambiare le cose, si destarono. E fu moto di popolo, si mossero i padri di famiglia e i giovani presero le armi, specie di fronte alle stragi, agli abusi degli oppressori, come avvenne a Perugia. Tutti parteciparono con entusiasmo, i giovani per primi, perché intravidero nella libertà una speranza, un nuovo senso da dare alla propria vita, sganciandosi dal potere, da quella società mezzadrile cui le cose sembravano averli condannati. Se è vero il detto che è la fame che muove il mondo, in questo periodo in

¹ Gian Biagio Furiozzi, *Dieci motivi per celebrare l'Unità d'Italia*, in "Diomede. Rivista di cultura e politica dell'Umbria", n. 18, maggio-ottobre 2011, p. 53.

Italia al moto elitario si saldò proprio l'insubordinazione verso i dominanti, chiunque essi fossero. E a guidarli, oltre al *Canto degli italiani*, dei *fratelli* d'Italia (composto dal *fratello* Mameli, caduto per difendere la Repubblica Romana nel 1849), fu la bandiera inalberata e rincorsa dai più, quella tricolore, cui dal 1859 si aggiunse uno stemma reale, più concretizzabile al momento di quello repubblicano, del solo Regno che aveva concesso le costituzioni reclamate nei moti popolari del 1848, quello piemontese.

Il contributo alla causa della liberazione di Perugia e dell'Umbria dall'oppressione pontificia nel 1860 che ci apprestiamo a illustrare nasce da fatti più peculiari, specifici delle provincie pontificie settentrionali, le più lontane da Roma. Da una ricerca d'archivio effettuata allo scopo di approfondire le vicende che divisero e accomunarono due città, Perugia e Cortona, che nel diciannovesimo secolo giacevano sul confine rispettivamente dello Stato della Chiesa l'una e del Granducato di Toscana prima e del Regno di Sardegna poi l'altra. Quelle mura etrusche furono teatro di avvenimenti dai quali scaturì la riconquista della città di Perugia che, in seguito ai fatti gravissimi del 20 giugno 1859, era tornata sotto il controllo dello Stato Pontificio.

Possiamo con questo lavoro documentare senza pena di smentita che, in conseguenza della barbarie messa in campo dai mercenari papalini e dell'allontanamento dalla terra umbra di molti insorti riparati poi al di là del confine toscano, la successiva riorganizzazione e controffensiva che ha portato alla liberazione di Perugia il 14 settembre 1860 fu favorita dall'attività, il collegamento e il supporto di una rete di *fratelli* organizzati nell'allora provincia dell'Umbria e coordinati in quel di Cortona.

Sì in queste pagine, nei fatti storici caratterizzanti il Risorgimento italiano di cui parleremo, emerge un ruolo fondamentale ricoperto dagli appartenenti alla *Massoneria*, o meglio dall'organizzazione che al tempo poteva vantare la *Massoneria*. I protagonisti di queste vicende, come del resto la maggior parte degli eroi risorgimentali, tutti giovani e di grandi speranze, furono per lo più *fratelli massoni*: lottarono per l'ideale di libertà e di uguaglianza di tutti i cittadini italiani, fino a mettere in gioco la propria vita per queste parole, come previsto dal loro giuramento di appartenenza.

In loro vi era motivazione data dagli ideali, più che dall'ambizione personale. Questo perché, allora come in passato, gran parte degli uomini di valore, chi più chi meno segretamente, appartennero a quella *istitu-*

zione fieri di farne parte, perché vissuta come cospirazione per la libertà dai regimi oppressori allora governanti il territorio italiano, ma soprattutto perché scelsero di aderire ai sacri principi di libertà, uguaglianza e fratellanza, veicoli di crescita materiale e culturale, testimoniando di lavorare al bene e al progresso di quella comunione di ideali e di sentire che sarebbe andata sotto il nome di Nazione, e più in genere dell'umanità, fine ultimo di quella istituzione.

È noto che il Risorgimento italiano sia stato in larga parte opera della cospirazione nella clandestinità. Insurrezioni ordite dalle *sette*, dalla *Carboneria*, da quella Massoneria sorta ufficialmente in Inghilterra solo nel 1717 dalla codificazione dei riti e in continuità delle antiche tradizioni babilonese, egizia, greca, araba, medioevale, quella dei costruttori delle grandi cattedrali, quella umanistica e poi rinascimentale, ispirata e ispiratrice del secolo dei lumi, affermatasi poi come propugnatrice della Rivoluzione Francese e dei suoi ideali. Quella stessa comunione di principi vergati nella Dichiarazione d'Indipendenza americana ispirata dalle idee illuministe.

Istituzione che bandita, messa fuorilegge dal 1815, seppe operare nella clandestinità, dando linfa con i suoi affiliati a più organizzazioni, più o meno segrete, a partire dalla *Carboneria* per giungere successivamente alla *Giovine Italia* e alla *Società Nazionale* come vedremo, per risorgere poi nel 1859 ufficialmente con la loggia *Ausonia* e il *Grande Oriente d'Italia*. Nel 1925 alla Camera da sinistra si arrivò a riconoscere che «la massoneria in Italia ha rappresentato l'ideologia e l'organizzazione reale della classe borghese capitalistica». E che «la massoneria è stato l'unico partito reale ed efficiente che la classe borghese ha avuto per lungo tempo»².

Gli eventi della nostra storia non per questo scaturirono però dalle indicazioni di questa comunione, dall'egida delle logge, bensì furono frutto dell'opera umana: non tutti gli aderenti agirono in quanto affiliati, o quantomeno non furono organizzati in quanto iscritti. Fulvio Conti ci ricorda che nell'analisi dei fatti storici di questo periodo occorre «sempre ben distinguere tra ciò che gli individui fanno in quanto tali e ciò

² Camera dei Deputati del Regno d'Italia, Antonio Gramsci, 16 maggio 1925, discussione Proposta di legge dell'on. Mussolini sulla soppressione dell'ordine massonico. Sta anche in Angela Pellicciari, *Risorgimento da riscrivere. Liberali & massoni contro la Chiesa*, Edizioni Ares, Milano 2010, p. 14.

che fanno in quanto massoni, obbedendo cioè a precise direttive delle istituzioni massoniche di appartenenza»³. E questo è il principio che ho tentato di seguire in questo studio, evidenziando però i contatti fra i due mondi.

Alla Massoneria l'azione politica dei "patrioti" deve la forma organizzativa e importanti schemi ideologici; alla Massoneria rinvia la forma-partito che si costituisce a cavallo del 1848 ed è infine importante il contributo "laico" o religioso (non ecclesiastico) delle varie osservanze nel processo formativo della politicizzazione delle masse⁴.

L'organizzazione, come visto e come andremo a illustrare, risultò fondamentale. Fu la Massoneria⁵ la madre di tutte le sette⁶. E se anche autorevoli studiosi ritengono nullo il ruolo dell'*istituzione* sia come corpo organizzato sia come individui nei decenni fondamentali del Risorgimento italiano, più che di un tramonto della Massoneria fino alla sua rinascita nel 1860 si dovrebbe più propriamente parlare di *eclissi*⁷.

Un fulgido esempio di quanto in questo periodo accadde a livello nazionale grazie al perfetto coordinamento degli *appartenenti* ci è dato dall'organizzazione e dal successo della spedizione dei Mille⁸, nel corso della quale tutti i protagonisti e gli episodi chiave furono emanazioni di questa *istituzione*. Fu infatti il *Generale* stesso a *iniziare* personalmente tutto il suo stato maggiore⁹. Oltre a Garibaldi basti poi citare qualche

³ Fulvio Conti, *Storia della massoneria italiana*, Il Mulino, Bologna 2018, p. 11.

⁴ Giuseppe Giarrizzo, *Massoneria e Risorgimento*, in "Hiram", 1999, n. 2, pp. 43-46; sta anche in Conti, *Storia della massoneria*, cit., p. 27.

⁵ Gian Mario Cazzaniga (a cura di), *La Massoneria*, in *Storia d'Italia*, Annali, 21, Einaudi, Torino 2006.

⁶ Cfr. Piero Pieri, *Le società segrete ed i moti degli anni 1820-21 e 1830-31*, Vallardi, Milano 1931.

⁷ Gian Biagio Furiozzi, *Massoneria e politica*, Morlacchi Editore, Perugia 2012, p. 37.

⁸ Cfr. in proposito Giulio Di Vita, *Finanziamento della spedizione dei Mille*, in Aldo A. Mola (a cura di), *La liberazione d'Italia nell'opera della Massoneria*, Atti del convegno di Torino (24-25 settembre 1988), Foggia, Bastogi, 1990, pp. 379-381.

⁹ Cfr. Fulvio Conti, *Massoneria e Risorgimento: fra storia e leggenda*, in *Gli Italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, vol. I, Mario Isnenghi, Eva Cecchinato (a cura di), *Fare l'Italia: Unità e disunità nel Risorgimento*, UTET, Torino 2008, pp. 164-171.

protagonista delle vicende genovesi precedenti la partenza, da Francesco Crispi a Nino Bixio, Augusto Vecchi, Giovan Battista Fauchet, Giacinto Carini e altri ancora presenti a Villa Spinola. Tutti *fratelli*.

Il finanziamento di questa operazione ne è la riprova: in luogo della modesta somma (25.000 lire) che secondo la storiografia ufficiale Bixio avrebbe consegnato a Garibaldi prima della partenza da Quarto, si ha oggi notizia di un ingente capitale (3 milioni di franchi francesi) in piastre d'oro turche, accettate quindi in tutto il Mediterraneo, provenienti da un fondo di presbiteriani scozzesi, versato nelle casse dei Mille per favorire la creazione di uno Stato unitario a danno del potere temporale papale¹⁰. Questa la ricostruzione storica possibile oggi grazie unicamente alle recenti fonti edite. La verità sulla provenienza e sull'uso della somma infatti, oltre che nella consegna del segreto, perì assieme al suo custode, Ippolito Nievo, nel tratto di mare tra Palermo e Napoli¹¹.

È così che la marcia trionfale dei mille garibaldini su Palermo contro un esercito cento volte superiore può essere spiegata più agevolmente con l'elargizione dell'oro ai comandanti borbonici. Del resto anche l'ingresso nel porto di Marsala dei due piroscafi genovesi fu favorito e coperto dalle fregate inglesi presenti in quel porto per motivi commerciali, che impedirono di aprire il fuoco alle navi borboniche che avrebbero affondato i due esili e lenti battelli carichi di camicie rosse¹². Da lì in avanti i garibaldini marciarono speditamente contro il regime napoletano, supportati da migliaia di insorti, di fuorusciti e di disertori, tanti disertori, *comprati* anch'essi a suon di denaro. Come in seguito avvenne per le numerose *compere* fatte dai cospiratori *italiani* anche per la liberazione umbra che questo lavoro illustrerà nei dettagli.

Come anticipato però, si parlerà qui di *fratelli* senza parlare di Massoneria, perché questo solo ci è dato conoscere dai documenti storici che caratterizzarono le nostre vicende.

¹⁰ Cfr. Mola (a cura di), *La liberazione d'Italia*, cit., *passim*.

¹¹ Cfr. Cesaremaria Glori, *La tragica morte di Ippolito Nievo. Il naufragio doloso del piroscavo Ercole*, Solfanelli Edizione, Chieti 2012; Di Vita, *Finanziamento della spedizione dei Mille*, cit. Nievo, allora ufficiale capo dell'Intendenza, riferì in una lettera alla sorella di aver dormito con questi sacchi d'oro sotto il suo letto.

¹² Cfr. Eugenio Di Rienzo, *Il Regno delle due Sicilie e le potenze europee. 1830-1861*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2012; Id., *L'Europa e la questione napoletana. 1861-1870*, D'Amico Editore, Nocera Superiore 2016.

Lungi dall'agire come una vera società segreta, la massoneria ha svolto un ruolo importante nella sfera pubblica. I "fratelli" si sono mescolati ai "profani" nelle contese politiche, nelle dispute religiose, in quasi ogni ambito della presenza umana nella società civile¹³.

Ricostruiremo perciò i rapporti fra gli uomini, i legami, le frequentazioni, attraverso corrispondenze, dispacci telegrafici, diari, dai quali non emerge mai nulla di riferibile a legami o appartenenze, o segreti particolari. Se non in pochissime tracce e in un unico documento, particolare, segreto, custodito assieme al carteggio di quei giorni da un protagonista di queste vicende, contenente dei simboli inequivocabili.

I contatti fra massoni, l'organizzazione, il coordinamento dei fratelli umbri era una rete già operativa al tempo, l'unica funzionante e capace di cospirare contro lo Stato Pontificio e i suoi sgherri svizzeri dopo i luttuosi fatti del XX giugno 1859, proprio perché segreta in quanto illegale. Per questo entrò in gioco nel momento più importante, utilizzata da chi poteva coordinarla. Nella corrispondenza presa in esame in massima parte per la stesura di questo lavoro emerge però talvolta qualche malcelato riferimento.

Tutti i protagonisti delle insurrezioni di quel giugno, come la maggior parte degli uomini che fecero il Risorgimento in Italia, appartenevano o avevano contatti con qualche rete o società segreta: Massoneria, Carboneria o sette da esse originate, ma non del tutto estranee tra loro, come vedremo. La più palese fu la *Società Nazionale*, portata in trionfo dal Cavour, all'interno della quale confluirono in massima parte gli uomini già sensibili al richiamo di certi ideali. Inizialmente il capo di gabinetto fu quasi costretto ad abbracciare questa realtà nata per effetto dell'ispirazione mazziniana come *Partito Nazionale*, che, dopo la morte del repubblicano Daniele Manin, con la nuova guida di Giuseppe La Farina, più sensibile alle istanze piemontesi, si stava allontanando dal pensiero di Giuseppe Mazzini. La Società Nazionale fu quella società semisegreta che organizzò l'Unità d'Italia¹⁴.

Il conte di Cavour aveva bisogno di un'azione segreta e ufficiosa per dare piena applicazione agli accordi di Plombières con la Francia, specie

¹³ Cfr. Fulvio Conti, *I fratelli e i profani. La massoneria nello spazio pubblico*, Pacini Editore, Pisa 2020 (Le ragioni di Clio).

¹⁴ Cfr. *ibidem*.

nella parte che prevedevano la formazione di una vera e propria armata di almeno centomila uomini per coadiuvare gli altrettanti di Napoleone III e nella previsione di dover ricercare un valido motivo di attrito con l'Austria, per provocarne così una reazione. Il proselitismo doverosamente segreto verso i giovani combattenti da richiamare in Piemonte vide diffondersi il *nuovo credo* in Toscana e nelle zone di confine dello Stato Pontificio: Perugia fu tra queste. La Società Nazionale ebbe quindi il suo fulcro in Firenze e Cavour volle porre un suo uomo a controllo dell'attività nel centro della penisola che potesse avere agganci fino al Comitato Nazionale Romano, scegliendo il marchese Filippo Antonio Gualterio¹⁵.

Questo lavoro non intende rappresentare però l'ennesima agiografia dello statista Camillo Benso, che pure nell'illusione degli insorti e nell'esito dei luttuosi fatti del XX giugno perugino ebbe delle responsabilità con la sua pilatesca lavata di mani nei giorni decisivi assieme al suo preposto marchese orvietano. Gli eroici patrioti umbri come vedremo credevano in quello che facevano, nei valori della libertà. Finirono per essere *usati* dal disegno superiore è vero, ma riuscirono comunque a togliersi il *giogo papale*, come ambivano già i partecipanti ai moti del 1848: su tutti i seguaci di Mazzini nell'avventura romana e le famiglie Danzetta e Guardabassi.

«Aderire alla Società Nazionale significava uscire da quel ristretto ambito cittadino in cui si trovava Perugia»¹⁶, volgersi verso Firenze e Bologna, e con esse seguire le direttive che sarebbero giunte da Torino. Ma per farlo occorreva un comitato di referenti più dinamico rispetto agli uomini che fecero il '48 e il '49 a Roma (ricordiamo Ariodante Fabretti segretario della Repubblica Romana, ma gli stessi Francesco Guardabassi, Annibale Vecchi e Luigi Masi che fu vicepresidente dell'Assemblea) e soprattutto capace di coalizzare la provincia tutta, uniformandosi a un ideale comune e abbandonare il *particolare*.

I mazziniani uscirono di scena a più riprese: dapprima nel 1852, con la scoperta della polizia di carte molto compromettenti, dalle quali uno dei loro più importanti vertici umbri, Scipione Pistrucci, si salvò per poco

¹⁵ Romano Ugolini, *Cavour e Napoleone III nell'Italia centrale*, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma 1973, p. 9.

¹⁶ Ivi, pp. 48-53.

e fu costretto alla fuga¹⁷. Anche se il processo di sfaldamento, ci dice Franco Bozzi, iniziò comunque con il fallimento del moto milanese del 6 febbraio 1853, che vide protagonista in negativo l'assisiato Eugenio Brizi¹⁸. Successivamente intervenne un episodio di cronaca, un triplice accoltellamento in città, che minò la permanenza nella società perugina dei *fratelli* seguaci dell'*Apostolo del Risorgimento* (come fu definito Giuseppe Mazzini). Tutto iniziò con il ferimento mortale di un sergente della guarnigione svizzera nel rione di Porta Sant'Angelo. Seguirono poi un canonico e un liberale. Ventidue giovani finirono a processo accusati di essere settari mazziniani¹⁹. Tra essi Alessandro Igi²⁰, che ritroveremo nelle vicende che andiamo a descrivere.

Dal canto dei reduci mazziniani

Furono molti i patrioti umbri che, convinti forse da emissari piemontesi e dai loro referenti locali, e indotti a ciò dalle sciagurate scelte di Garibaldi, accettarono il programma "fusionista", che si proponeva la fusione dei partiti secondo il motto "Italia e Vittorio Emanuele" e sotto l'egida della Società Nazionale²¹.

Nicola Danzetta, appartenente fin dal 1845 alla loggia massonica perugina denominata *Fermezza*²², e Zeffirino Faina, che vi aderì solo nel 1854 sotto l'egida del nuovo *maestro venerabile* Tiberio Ansidei²³, si proposero quasi autonomamente invece per dirigere il nuovo *comitato perugino*, retto precedentemente dall'aristocrazia agraria e che ora avrebbe strizzato

¹⁷ Filippo Mazzonis, *Divertimento italiano, problemi di storia e questioni storiografiche dell'unificazione*, 2. *Correnti politiche in Umbria*, Franco Angeli, Milano 1992, p. 65.

¹⁸ Franco Bozzi, *Intrighi e cospirazioni nella Perugia di metà Ottocento: il memoriale di Alessandro Igi*, in "Diomede. Rivista di cultura e politica dell'Umbria", n. 8, gennaio-aprile 2008, p. 51, nota 1.

¹⁹ Giuseppe Fabretti, *Ricordi di Perugia*, Anno 1854, Biblioteca Comunale di Perugia, Ms. 2027, e cfr. Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Tip. Santucci, Perugia 1879, vol. II, p. 470. Sta anche in Bozzi, *Intrighi e cospirazioni nella Perugia di metà Ottocento*, cit., p. 52.

²⁰ Cfr. *ivi*, *passim*.

²¹ *Ivi*, p. 51, nota 1.

²² Claudia Minciotti Tsoukas, *Danzetta, Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 32, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986.

²³ Ugo Bistoni, Paola Monacchia, *Due secoli di massoneria a Perugia e in Umbria (1775-1975)*, Volumnia, Perugia 1975, p. 95.

l'occhio alla nuova nobiltà che traeva linfa vitale anche dalla finanza e dal mondo bancario. La prospettiva di una eliminazione delle barriere doganali e i conseguenti scambi commerciali con i territori confinanti insita nel programma della Società Nazionale, con la crisi dell'economia meramente agricola, *statica* e *arretrata*, li aveva affascinati. Tiberio Berardi, comunque, già il 26 aprile 1857 informava Ariodante Fabretti che "il partito piemontese prende piede [...] subordinatamente alle contingenze europee"²⁴.

L'avvicendamento del 1858 fu reso possibile grazie alla lungimiranza e alla benedizione di un decano dei moti perugini fin dagli anni trenta, Francesco Guardabassi, suocero del giovane Nicola, conosciuto e stimato da tutti i liberali umbri e che in seguito fu definito *il babbo dei perugini*. Nel settembre del 1858 Danzetta e Faina presenziarono infatti a Torino, al comitato centrale della Società Nazionale, ricevuti dal presidente La Farina, cui confermarono l'adesione di Perugia e dal quale ricevettero direttive per la diffusione dello spirito patriottico e per costituire più comitati nel resto della provincia, che attraverso *trafile* avrebbero risposto al comitato perugino e questo a quello romano della Società²⁵. Una volta nominato Filippo Antonio Gualterio, il Cavour notificò al comitato romano lo sganciamento dell'Umbria e il 6 marzo 1859 Nicola Danzetta e Francesco Guardabassi furono convocati a Firenze e informati dell'obbligo di comunicare solamente col Gualterio. Erano tenuti a estendere la propria influenza su tutta l'Umbria e dovevano reclutare volontari per il Piemonte. Agli altri perugini comunicarono di recarsi a Firenze per osservare le ferrovie toscane²⁶.

Pertanto non vi fu alcuna linea guida dettata da particolari poteri nascosti, ma semplicemente un sistema di contatti solido, persone fidate, legami fraterni, uomini fedeli all'ideale della libertà materiale e di pensiero, della giustizia, tutti accomunati dal disprezzo verso gli oppressori ormai non più tollerati. Un sistema di contatti che fu messo a frutto. I protagonisti dei fatti qui narrati furono pronti a versare il proprio sangue per una causa giusta: l'Italia e con essa la libertà. Molti di loro hanno dato la vita e altri l'hanno messa in pericolo in nome di questi ideali, comuni agli aderenti a queste appartenenze.

²⁴ Biblioteca Comunale di Perugia, Fondo Fabretti, ms. 2194. Sta anche in Mazzonis, *Divertimento italiano*, cit, p. 66.

²⁵ Ugolini, *Cavour e Napoleone III*, cit., pp. 54-56.

²⁶ Ivi, p. 65.

Un triangolo per la libertà, per la riconquista della libertà: in queste vicende la figura geometrica ricorrerà spesso, magari concretizzandosi palesemente in un carteggio o magari stagliandosi velatamente in un orizzonte più ampio delle vicende fattuali che ricostruiremo.

Innanzitutto per fare chiarezza sul motivo e sul richiamo alla figura del triangolo voglio ricordare come proprio l'unione, la riunione di un numero esiguo di *fratelli* sia stato definito triangolo massonico²⁷: e proprio questa fu l'unità fondamentale sul finire del XVIII secolo che vide incontrarsi i primi *liberi muratori* umbri che facevano riferimento alla loggia romana degli *Amici Sinceri*²⁸, nelle proprietà umbro-toscane del marchese Bichi, vicine ai tenimenti di campagna delle famiglie Montesperelli e Guardabassi, perciò tra Preggio, Castel Rigone, Lisciano Niccone e Cortona²⁹.

Se ne parla in un antico libro parrocchiale della cura di San Martino di Tisciano, sita a nord del Pian di Marte, entro il comprensorio del comune di Lisciano Niccone. Detto libro comprende un periodo che va dal 1759 al 1781, durante il quale, il parroco annotava di non essere andato per la benedizione pasquale al castello del marchese Bichi, perché della «setta dei Framassoni», che faceva «combriccola con altri scomunicati di Perugia e di Toscana»³⁰ [...] negli anni compresi tra il 1760 e il 1788, i massoni di Perugia dovevano essere, per le ragioni anzidette, in numero inferiore a sette e di questi si possono intuire soltanto i nomi di Giovan Andrea Guardabassi e di un Montesperelli. Il primo aveva delle proprietà nella zona di Preggio, nei pressi del Monestevole e pure dentro alla Valle del Pian di Marte, fino a raggiungere quelle del marchese Bichi, il quale possedeva, tra bosco e coltivabile, tutta la fascia montagnosa e collinosa estesa da Santa Maria di Val di Rosa fino alla Valle di Pierle. Nella zona di San Cristoforo di Pian di Marte, primeggiava il Montesperelli, del quale non si conosce il nome ma pare fosse uno zio di Scipione Montesperelli, uno dei fondatori della Loggia «I Forti», sorta a Perugia nel 1788³¹.

²⁷ Francesco Brunelli, *Prospettive di Lavoro Esoterico in Massoneria*, Universitas, Perugia 1973, p. 83.

²⁸ Bistoni, Monacchia, *Due secoli di massoneria*, cit., p. 33.

²⁹ Cfr. Mario Bellucci, *Il ruolo della Massoneria*, in *Il XX giugno perugino nel risorgimento nazionale*, a cura di Franco Bozzi e Ruggero Ranieri, in «Diomede. Rivista di cultura e politica dell'Umbria», vol. 1, 2011, pp. 127-129.

³⁰ Sta in Bistoni, Monacchia, *Due secoli di massoneria*, cit., p. 31.

³¹ Ivi, p. 33.

Sulla famiglia Guardabassi e la sua quasi identificazione con la Massoneria perugina, va detto che se ne può parlare fin dalle riunioni del Triangolo nelle terre di confine umbro toscane nel 1760-1788 ai tempi del possidente Giovan Andrea come visto, e del figlio Mariano, fondatore non a caso con Scipione Montesperelli e altri della loggia *I Forti* nel 1788, padre di Francesco e cognato del generale napoleonico Gian Maria Narboni. Alla morte di Mariano nel 1801 fu il fratello Benedetto, fondatore poi nel gennaio 1811 della loggia *Fermezza* assieme al Narboni e ad altri, a crescere Francesco nel solco della *tradizione*, fino al suo approdo alla *Carboneria* nel 1816 con la partecipazione ai moti di Napoli del 1820, poi il rifugio a Firenze, in Francia e a Londra, la frequentazione di Giovanni Mazzoni, futuro *Gran Maestro* e i contatti all'estero con Giuseppe Mazzini, l'ingresso nella *Giovine Italia*, che raccolse in sé i carbonari e i massoni sopravvissuti alle retate e alle perquisizioni, e i moti del 1831. Il suocero del Guardabassi, il farmacista Zefferino Perucchini, divenne *Maestro Venerabile* della *Fermezza*, anticipando il ritorno in città di Francesco, ispiratore del bene e del progresso della comunità, un benefattore, tanto da arrivare ai moti del 1848 da protagonista, poi a Roma nel 1849 e quindi a organizzare la cospirazione dalla sua villa di Parlesca, la partecipazione al governo provvisorio del giugno 1859 e il nuovo esilio toscano, per vedersi poi, dopo la liberazione, ancora in vita, definire dallo storico Luigi Bonazzi *il babbo dei perugini*³².

Il marchese Bichi sappiamo in realtà che oltre a vantare altre proprietà nel Cortonese era il proprietario del castello di Reschio³³, sito nel comune di Lisciano Niccone, in Umbria, posto a guardia del torrente Niccone, che lo separava dalla tenuta dei marchesi Sorbello, già in terra toscana, e lungo il quale torrente si trovavano le guardie di finanza pontificie a controllare le dogane dello Stato della Chiesa, in particolare quella di *Spedalichio*³⁴, vicina a Sant'Andrea di Sorbello. Era probabilmente in questa residenza del Bichi che si tenevano le riunioni dei *fratelli* stando a quanto annotato dal parroco e riportato poc'anzi.

³² Cfr. *ivi*, pp. 33-89. Il riferimento a Bonazzi è dello stesso Bistoni, e contenuto in Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, cit.

³³ Sulla storia dell'insediamento cfr. *La storia di Reschio*, <https://www.reschio.com/it/la-storia-di-reschio> (5 marzo 2025).

³⁴ Sulle dogane citate e i finanziari si veda Enrico Fuselli, *Contrabbando e finanziari nell'Umbria pontificia (1815-1860)*, Edizioni Era Nuova, Perugia 2021, pp. 48, 53. In zona c'era anche la dogana di Petrelle, più a nord, sulle montagne che separano Trestina dall'Aretino.

Qui, in questi luoghi sicuri in mezzo a boschi e vallate, a fine Settecento a ragion veduta si parla ancora di *massoni*; solo in seguito probabilmente vi fu una *vendita carbonara*, come ricostruito grazie ai ricordi di famiglia da Mario Bellucci. Solo successivamente al 1815, dopo le persecuzioni di Murat nel Regno di Napoli a danno dei suoi ufficiali che avevano importato in Italia il germe della cospirazione, con la conseguente diffusione segreta e il suo radicamento clandestino³⁵. Questo nucleo, assieme agli altri sorti a Perugia, aderì poi probabilmente – come sostiene il Bellucci – alla *grande vendita* di Ancona³⁶, o, come ritengo, confluì nell'allora nascente vendita cortonese, sempre auspici i *buoni cugini* francesi ex ufficiali dell'esercito napoleonico, uno dei quali divenne proprietario dell'eremo di Sant'Egidio in Cortona, requisito nel 1808 dall'imperatore ai frati camaldolesi³⁷, niente meno che da Pierre Guillaume de la Roche, «brigadiere generale di Napoleone I, comandante della Légion d'honneur, barone dell'impero e duca di Atene»³⁸.

Trascorrere una o più notti all'eremo costituì per anni una formazione molto importante, una vera e propria scuola per i cospiratori dei territori umbri e toscani, un punto geografico noto solo a taluni, che lo raggiungevano dalla Valtiberina, da Perugia, da tutto il territorio aretino e senese, e dalle zone del Trasimeno. Già l'ubicazione si prestava: uno spiazzo tra i boschi in cima ai monti. Il complesso era poi costituito da un nucleo centrale e da una chiesa, con di fronte numerose celle che consentivano il ritiro dei convenuti nottetempo. Una vera *vendita carbonara*. Nei boschi circostanti si viveva la vita vera dei carbonai, con le capanne poi chiamate *baracche* e persino un mulino su un torrente, perciò scuola anche in modo figurato.

³⁵ Roberto Allegri, *Carboneria e Massoneria: 17 marzo 2011*, Biblioteca Augusta Umbria, misc. 2(22), p. 10.

³⁶ Bellucci, *Il ruolo della Massoneria*, cit.

³⁷ Bruno Frescucci, *L'eremo S. Egidio Cortona*, Editrice Grafica l'Etruria, Cortona 1987, p. 77.

³⁸ Cfr. Antonella Scaramucci, *Carbonari e Massoni all'Eremo di Sant'Egidio... una spy-story cortonese*, 11 dicembre 2020, <https://www.valdichianaoggi.it/blogs/curiosita-cortonesi/carbonari-e-massoni-all'eremo-di-santegidio-una-spy-story-cortonese/> (5 marzo 2025). Il generale De la Roche e i suoi figli ebbero la proprietà dell'eremo e delle abitazioni cortonesi dal 1808 al 1854, data in cui l'acquistò il marchese Gualterio dai figli del generale.

Con queste pagine non intendo come detto far riferimento a quel triangolo, quel trinomio presente nei templi massonici di *libertà, uguaglianza e fratellanza*, sinonimo stesso dell'*istituzione*, specie se posto in relazione alle vicende storiche che quest'ultima ha attraversato. Anche se sarebbe possibile farlo.

Si potrebbe fare, è vero, partendo dall'analisi del rapporto basato sulla *libertà*, perché tutto quanto messo in campo era volto alla liberazione di un popolo e di un territorio dall'oppressione di un governo d'impronta medievale ormai al di fuori della storia.

Sull'*uguaglianza*: perché i protagonisti di queste pagine di storia patria si sentirono tutti eguali, tutti pari fra loro, senza distinzione di ceti, accomunati dalla stessa causa.

Sulla *fratellanza* infine: perché questa è stata la formula fondamentale di organizzazione nell'uguaglianza. Sappiamo ad esempio che il marchese Filippo Antonio Gualterio, delegato del re e di Cavour per la provincia umbra, acquistò l'eremo posto sul confine per dare una formazione massonica a numerosi fratelli umbri e toscani, ospitandone alcuni nelle proprie abitazioni in Cortona; il barone Giuseppe Danzetta, che organizzò la cospirazione umbra con il modello delle *trafile*³⁹, collegando cioè fratelli *muratori* che in segreto reperivano informazioni o facevano circolare informazioni in maniera clandestina rischiando in proprio, affidando ciascuno le proprie al fratello più vicino, che a sua volta le passava a colui che le riferiva; come per l'appunto gli scrisse tradendosi il corrispondente Santarelli, che gli dava informazioni da Perugia, usando in una lettera il termine *fratelli*⁴⁰.

Anche Pericle Ansidei, altro appartenente, in una lettera al Danzetta nel 1860 ad esempio si tradì facendoci intuire come vi fosse l'organizzazione massonica dietro la rete che il barone stava tessendo per l'informazione e il controllo nell'Umbria, quando in tutta franchezza gli consigliò di scegliere meglio gli affiliati che prendevano a frequentare la farmacia Tei e che lì dentro si appartavano la sera dando nell'occhio (citando la spezieria quale riferimento comunemente inteso per indicare l'*istituzio-*

³⁹ Giuseppe Danzetta, *I Cacciatori del Tevere*, in "Archivio Storico del Risorgimento Umbro", VIII (1912), pp. 47-62. Sta anche in *I cacciatori del Tevere. Cronaca contemporanea scritta da Giuseppe Danzetta*, in appendice al quotidiano "L'Unione Liberale" di Perugia, 1° maggio 1884 e sgg.

⁴⁰ Lettera del 12 dicembre 1859 di Filadelfo Santarelli a Giuseppe Danzetta, in Mazzonis, *Divertimento italiano*, cit., p. 87.

ne, essendo già conosciuta in Perugia per essere covo di cospiratori massoni e oggetto di una retata della polizia papalina nel 1832)⁴¹.

Come detto quindi uso il termine triangolo non tanto per identificare la Massoneria, la cospirazione segreta come artefice e protagonista con i suoi affiliati di queste vicende. Se ne potrebbe identificare anche un altro di triangolo nella relazione Umbria-Toscana-Piemonte che caratterizzò questi fatti, ma lasciamolo da parte anche questo al momento.

Con triangolo voglio più propriamente far riferimento ai tre vertici, agli uomini, all'organizzazione della riconquista, ai rapporti fra quei personaggi capaci da Cortona di tirare le fila dell'impresa partita dalla parte meridionale del Trasimeno per la liberazione di Perugia di cui vengo brevemente a parlare.

Al centro di questo lavoro dobbiamo piuttosto considerare il triangolo di relazioni fra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj, la cui traccia rimane in un fitto carteggio dei giorni cruciali, i primi del settembre 1860, nel quale figura però anche un documento segreto con in cima apposto un triangolo equilatero fatto di tre crocette con a fianco un numero, il 33, documento che una volta rivelatosi dall'inchostro simpatico col quale era stato vergato tra l'altro al contrario, cioè da destra a sinistra, da leggersi allo specchio, ha fornito una chiave di lettura diversa all'intero carteggio, o meglio alle relazioni che consentono la riuscita di quell'impresa. Le lettere e i dispacci telegrafici che riveleremo testimoniano la cospirazione in atto che portò alla liberazione di Perugia e dell'Umbria grazie a una manovra ordita dal Cavour e coordinata dal Gualterio.

Oreste Dito nella presentazione al suo monumentale lavoro sull'influenza delle società segrete nella storia del Risorgimento italiano mi viene in soccorso:

Lo scopo del presente volume, non è quello – come potrebbe a prima vista apparire – di parlare, pro o contro che sia, delle associazioni segrete, di quel che furono o che sono; né di solleticare la naturale curiosità del lettore, facendo sfoggio di rivelazioni più o meno piccanti ed assurde, di strane cerimonie, di misteri e che so io. Delle associazioni segrete vi si parla, certamente; anzi esse costituiscono la parte fondamentale del lavoro stesso; e vi si parla con obbiettività di vedute, senza passione e senza preconcetto. Tutto il lavoro, invece, vuol essere il tentativo sol-

⁴¹ Lettera del 23 dicembre 1859 di Pericle Ansidei a Giuseppe Danzetta, in Mazzone, *Divertimento italiano*, cit., p. 74.

tanto di un'opera organica, che, sulla scorta di documenti oramai indiscutibili, e di tradizioni accettate, faccia conoscere – per quanto è possibile in tal genere di lavori – l'influenza che quelle associazioni esercitarono – per imprescindibile necessità delle cose – nella formazione del nostro ambiente politico e morale. E da questo punto di vista, io credo, bisogna considerare le sette. Il Risorgimento d'Italia è stato finora considerato come “una concezione” che – con metodo alquanto sentimentale ed aprioristico – si fa risalire ai più antichi tempi, e che, in un modo o nell'altro, doveva realizzarsi. E, forse, ciò sta bene, pur essendo malinteso spinto di patria. Non sta bene, invece, l'aver trascurato di rilevare il modo come ciò avvenisse; voglio intendere quella rivendicazione di noi stessi e quella preparazione che, sorta e mantenuta costante dall'intenso e continuo lavoro delle sette, è stata invece, dalla storia ufficiale, considerata come una virtuosa prerogativa insita negli italiani. E se è dato così un grosso fregio alla vera storia d'Italia; storia non breve d'acquiescenza al servaggio, e d'incoscienza e di negazione di quell'italianità, che le sette dovevano svegliare e formare⁴².

Alla fine del 1858 la sottile stratega piemontese Camillo Benso di Cavour, data attuazione al primo punto degli accordi di Plombières, quello che riguardava la politica matrimoniale tra Clotilde, figlia del re di Sardegna, e Gerolamo, il cugino dell'imperatore francese Napoleone III (si perché, checché se ne dica oggi, la politica e la diplomazia fino a quest'epoca si fondavano su queste cose), allo statista dicevamo serviva il completo controllo della situazione italiana in previsione del conseguimento del secondo punto, ovvero arruolare un esercito di almeno centomila uomini, e del raggiungimento dell'ultimo ma più importante obiettivo, la guerra con l'Austria per liberare il Lombardo-Veneto. Doveva evitare

che si ripetesse la dannosa discordanza di intenti del 1848. Da questa esigenza nacque un più rigido controllo sulla Società Nazionale, che assumeva sempre più il carattere di una appendice, sia pure ufficiosa, dell'azione politica di Cavour, il quale riusciva ad immettere nei posti più delicati dell'organizzazione uomini di sua fiducia⁴³.

Per gli stati pontifici c'era la necessità in particolare di limitare i liberali romani per far sì che non urtassero gli umori francesi e avere un diretto controllo sui comitati presenti nel territorio sottoposto al governo papale.

⁴² Cfr. Oreste Dito, *Massoneria, Carboneria e altre Società Segrete nella Storia del Risorgimento Italiano*, Pizeta, Milano 2008, *passim*.

⁴³ Ugolini, *Cavour e Napoleone III*, cit., p. 60.

A fine gennaio, a Genova, dopo la firma dell'alleanza sardo-francese a scopo difensivo (in caso di attacco dell'Austria la Francia avrebbe difeso il Piemonte, e il bottino di guerra, il territorio lombardo, l'avrebbe girato allo stesso Stato sabauda), il conte di Cavour incontrò segretamente il marchese Filippo Antonio Gualterio per affidargli «l'incarico di dare pratica attuazione ai suoi propositi»⁴⁴. Un successivo incontro ufficiale avvenne a Torino il 10 febbraio 1859. Il marchese orvietano, con le frequentazioni nello Stato Pontificio che vantava e il fatto che si era da poco stabilito a Cortona, sul confine toscano con la provincia umbra, era l'uomo chiave. Richiestogli dal Cavour aveva compilato nel 1856 un *Pro Memoria* per il congresso di Parigi⁴⁵, un memorandum informativo sulla situazione dello Stato Pontificio, nel quale illustrò le condizioni di vita morali e materiali degli abitanti dei territori assoggettati al papato che a causa del dominio assoluto della casta amministrativa ecclesiastica erano precipitate⁴⁶.

Il marchese, sebbene di animo antiunitario come riporta l'Ugolini, dovette perciò aderire alla Società Nazionale per prendere in mano i contatti con Roma e Perugia⁴⁷. Filippo Antonio Gualterio

si venne allora a trovare in una situazione alquanto paradossale: essere cioè nemico dichiarato della cospirazione settaria e al tempo stesso lavorare clandestinamente per sottrarre il Papato alla sfera d'influenza dell'Austria⁴⁸.

E fu così che il 6 marzo a Firenze il marchese orvietano incontrò Nicola Danzetta e Francesco Guardabassi per impartire loro le nuove direttive dello statista piemontese: i comitati umbri dovevano reclutare i volontari per l'imminente conflitto con l'Austria e soprattutto estendere da Perugia l'influenza del portato nazionale su tutta l'Umbria, entrato in crisi il movimento mazziniano.

⁴⁴ Ivi, p.61.

⁴⁵ Una esauriente analisi e un estratto del *Pro Memoria* del Gualterio è riportato nell'Appendice documentale, doc. 1, del saggio di Alessandro Picchi, *Breve disamina sulla famiglia Gualterio-De Cardenas tratta dalle lapidi sepolcrali e le carte d'archivio. Orvieto, Cortona, Perugia, Roma*, in "Memoria Storica", n.s., XXVIII (2019), 55, pp. 141-170. Era allegato a una lettera inviata a Sir James Hudson, che avrebbe dovuto recapitarlo a Lord Clarendon.

⁴⁶ Cfr. Giuseppe Monsagrati, *Gualterio, Filippo Antonio*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 60, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2003.

⁴⁷ Ugolini, *Cavour e Napoleone III*, cit., pp. 61, 64.

⁴⁸ Cfr. Monsagrati, *Gualterio, Filippo Antonio*, cit.

Il salotto della contessa Maria Bonaparte Valentini, ad esempio, ebbe la sua importanza in città nel propagandare gli ideali liberali malgrado l'inclinazione mazziniana della proprietaria⁴⁹. Altro cenacolo intellettuale cittadino importante fu quello che orbitò intorno a Marianna Florenzi Waddington⁵⁰.

Il 23 aprile 1859 finalmente, dopo aver organizzato la Società Nazionale nei vari comitati, aver reclutato i volontari romagnoli, toscani e umbri, varato nuovi prestiti per le finanze sarde, richiamati alle armi i riservisti, ormai pronto, il Cavour ricevette gli inviati austriaci. Gli consegnarono l'ultimatum già ricevuto da Napoleone III. La cosa appaiva sulla stessa sponda l'intento napoleonico di egemonia europea e l'idea cavouriana di unificazione e indipendenza dell'Italia: l'alleanza offensiva e difensiva franco italiana siglata l'anno precedente⁵¹. La II Guerra d'Indipendenza scoppiò così il 27 aprile 1859.

I comitati aderenti alla Società Nazionale erano stati segretamente istruiti dal presidente La Farina fin dal 1° marzo sull'insurrezione da mettere in atto in tutte le provincie al grido di *Viva l'Italia e Viva Vittorio Emanuele!* non appena fosse scoppiato il conflitto. Ma Cavour, nell'ottica di un controllo unico delle vicende, avanzò a quel punto la richiesta di scioglimento della Società Nazionale, che puntualmente il 26 aprile si sciolse, dichiarando conseguiti i propri obiettivi⁵².

Sommessamente però nel frattempo i comitati continuavano a vivere. E proliferavano nelle adesioni. Nella provincia umbra «il gruppo mazziniano, che faceva capo ad Annibale Vecchi, faceva tesoro degli insegna-

⁴⁹ Ugolini, *Cavour e Napoleone III*, cit., p. 65.

⁵⁰ Uguccione Ranieri di Sorbello, *Perugia della bell'epoca 1859-1915*, Volumina, Perugia 1969, *passim*. Sull'influenza dei salotti perugini dell'epoca nella formazione della nuova classe dirigente postunitaria si veda Angelo Lupattelli, *I salotti perugini del secolo XIX. L'accademia dei Filedoni nel primo secolo di sua vita 1816-1916*, Lambruschini, Empoli 1921 e il romanzo di Alessandra Oddi Baglioni, *La Dama e il compasso*, Gangemi, Roma 2011. Sulle frequentazioni fra pari nel periodo preunitario, sui legami tra famiglie e sui primi incontri massonici nel XVIII secolo si veda il bel volume su Villa Colle del Cardinale di Sabrina Batino, *Fraseggi di archeologia e arte del giardino. Note sulle antichità della Collezione Oddi Baglioni fra l'età barocca e l'unità d'Italia*, Pendragon, Perugia 2021 (Quaderni della Fondazione Ranieri di Sorbello, 8), che documenta anche come l'aristocrazia appartenente all'Accademia Etrusca di Cortona introdusse e contaminò il libero pensiero nella chiusa provincia umbra.

⁵¹ Ugolini Romano, *Cavour e Napoleone III*, cit., p. 76.

⁵² Ivi, p. 79.

menti dati da Mazzini nel 1848, e, abbandonata la pregiudiziale repubblicana, si mise a cooperare con gli esponenti liberali»⁵³. Carlo Bruschi guidava poi l'altro gruppo, più numeroso, che aveva combattuto nel 1849 per la difesa di Roma ed era votato all'azione, non alle divisioni: quando arrivò il momento si unì al comitato perugino senza indugiare, smanioso di ingaggiare la lotta contro gli oppressori.

Solo nel resto della provincia le cose non sembravano rispondere alle aspirazioni dei vertici dell'ormai sciolta Società Nazionale⁵⁴. Scipione Pistrucci, già mazziniano della prim'ora nella Repubblica Romana, era giunto a Spoleto alla fine dell'esperienza capitolina e aveva assunto il comando del comitato locale col nome di *Livio*, controllando anche Termini, Cascia, Norcia e Ferentillo. Solo a Perugia di mazziniani se ne contavano più di trecento⁵⁵. Da Annibale Vecchi (chiamato anche *il Mazzini dell'Umbria*) ad Ariodante Fabretti, a Luigi Pianciani ad Alessandro Igi, tutti *fratelli*⁵⁶.

Quale struttura poteva sostituire quindi nell'organizzazione l'associazione segreta cavouriana appena chiusa se non quella massonica, già collaudata, segreta e funzionante, e alla quale appartenevano in realtà quasi tutti i cospiratori appartenenti alle varie fazioni? Tutti gli uomini d'azione, specie i giovani, erano pervasi di quegli ideali di libertà e di fratellanza che animarono il Risorgimento italiano. E tutti abbracciarono l'impegno civile. Molti aderendo alle numerose sette attive al tempo.

Per ricostruire le vicende inedite che precedettero l'adesione al Regno d'Italia che ci apprestiamo a narrare, oltre le numerose pubblicazioni sul XX giugno e qualche biografia, mi sono avvalso delle memorie dei protagonisti affidate alle cronache del tempo sui giornali o confidate attraverso lettere e dispacci a corrispondenti: in particolare il carteggio fra tre protagonisti, archiviato con cura da uno di questi prima di morire in quegli stessi giorni⁵⁷. Ho poi attinto alle pubblicazioni di altri carteggi, alle biografie e a qualche diario inedito dei personaggi che caratterizza-

⁵³ Ivi, p. 98.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Mazzonis, *Divertimento italiano*, cit., p. 63.

⁵⁶ Cfr. Franco Bozzi, *Annibale Vecchi. Le trame politiche, l'azione massonica, l'impegno civile*, Benucci, Perugia 1991, *passim*.

⁵⁷ Fondo Giuseppe Pompilj, privato, recentemente riordinato dalla Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, di proprietà della famiglia di Angelo Finetti, appassionato della storia di Perugia.

rono questi anni cruciali per l'Umbria e per l'Italia. Fondamentale come traccia è risultata però la storia di questa vicenda pubblicata dal barone Giuseppe Danzetta⁵⁸. Quando ho potuto integrare questi documenti nel testo li ho così riportati di proposito nella loro integrità, per far toccare con mano al lettore l'ebbrezza di leggere la storia dai documenti autentici.

Questo studio documenta i fatti che rettificano la vulgata diffusa da taluni detrattori secondo la quale dopo la disfatta e le stragi del triste giugno, dopo un anno trascorso ancora nella sudditanza e nella clandestinità, «Perugia veniva liberata, nel settembre, non da moto di popolo, ma per conquista dell'esercito piemontese»⁵⁹. Almeno non esclusivamente. E che il moto perugino sia stato anche moto di popolo, al quale volle partecipare il popolo, soprattutto nella difesa della città, cittadini e contadini accorsi all'appello di difendere Perugia (fin dal Trasimeno) è stato dimostrato nel bellissimo saggio di Vanni Ruggeri sul popolo del XX giugno, il popolo che visse quel moto d'orgoglio cittadino, la ribellione contro gli oppressori e la paura del nemico straniero come opportunità di sovvertire lo status quo nella difesa della propria città, l'orgoglio di essere cittadini, di appartenere a una comunità. E questa partecipazione la si riscontra nell'elenco dei caduti e dei feriti stilato indicandone la mansione e la provenienza⁶⁰.

Veniamo intanto a spiegare su cosa si resse l'organizzazione. Dalle pagine della storia⁶¹ sappiamo in realtà che il governo provvisorio della città di Perugia proclamato il 14 giugno 1859 era interamente composto da *liberi muratori*⁶²: Francesco Guardabassi, Nicola Danzetta, Zeffirino Faina, Carlo Bruschi, Tiberio Berardi⁶³. La decisione di procedere con l'insurrezione fu presa in una *tornata in terzo grado* all'interno dell'u-

⁵⁸ Danzetta, *I Cacciatori del Tevere*, cit., *passim*.

⁵⁹ Bozzi, *Annibale Vecchi*, cit., p. 34.

⁶⁰ Vanni Ruggeri, *Il popolo del XX Giugno. Filippo Gasperi e l'insurrezione perugina del 1859*, in Girolmoni Francesco, Zampetti Gianfranco (a cura di), *L'Italia s'è desta... Magione, dai moti del 1848 a Roma Capitale*, Futura, Perugia 2011, pp. 111-140.

⁶¹ Ranieri di Sorbello, *Perugia della bell'epoca*, cit., *passim*; Bistoni, Monacchia, *Due secoli di massoneria a Perugia e in Umbria*, cit., *passim*.

⁶² Cfr. Paola Monacchia, *Il Ruolo della Massoneria nell'ambito del XX giugno 1859*, in *Il XX giugno perugino nel risorgimento nazionale*, cit., pp. 117-118.

⁶³ Si veda Bellucci, *Il ruolo della Massoneria*, cit., pp. 127-129.

nica loggia allora presente all'Oriente di Perugia, la *Fermezza*⁶⁴, di *Rito Scozzese*, che aveva raccolto nel suo alveo i fratelli della prima loggia perugina sorta nel 1788, *I Forti*. Dal 1815 c'era stata in realtà una temporanea coabitazione nella *Concordia*, una volta che i nomi degli affiliati impegnati nelle istituzioni democratiche erano venuti alla luce con la fine di Napoleone. Dal momento dell'emersione dei nomi di chi era compromesso, la *Fermezza* aveva dato vita a una nuova loggia, la *Concordia* appunto, conservandone la guida per alcuni anni per ripiombare poi nella segretezza: con il veloce declino della *Concordia* causato delle rivelazioni di numerose spie, anche la preesistente loggia *I Forti* scomparve, e molti massoni perugini si rifugiarono quindi nella clandestinità e nella segretezza garantite della nascente *Carboneria*⁶⁵.

La loggia *Concordia*, nelle intenzioni dei fondatori, sorse proprio per «organizzare le Vendite carbonare nel capoluogo e in tutti i principali centri della provincia allo scopo di orientare gli animi verso l'unità della patria e formare un movimento insurrezionale di massa».⁶⁶ La cospirazione massonica perugina continuò nel silenzio quindi, nella clandestinità garantita dalla *Carboneria*.

Gli altri *liberi muratori* che ebbero incarichi nel governo provvisorio della città erano Filippo Tantini, Antonio Cesarei, Raffaele Omicini, Giuseppe Danzetta e il maestro venerabile Annibale Vecchi. Fu costui che, spalleggiato da Carlo Bruschi, all'interno della loggia propose la presa del potere e della città e, postala ai voti, ebbe la maggioranza, anche se di un solo voto⁶⁷. La tradizione vuole che *Massoneria* e *Carboneria* a Perugia convissero per quasi mezzo secolo al solo scopo di giungere a questo momento. Con la *Carboneria* si identificò la cospirazione borghese, la clandestinità e l'operatività, per distinguerla dalla vera e propria istituzione massonica, aristocratica, tradizionale e riflessiva. «La loggia massonica appare un luogo di elaborazione culturale. La Vendita carbonara è uno strumento di azione politica»⁶⁸.

⁶⁴ Cfr. Sergio Bellezza, *Dal XX Giugno ai Cacciatori del Tevere*, Futura, Perugia 2017.

⁶⁵ Bistoni, Monacchia, *Due secoli di massoneria*, cit., pp. 55-57.

⁶⁶ Sergio Bellezza (a cura di), *R.:L.: "Concordia" N. 744 Oriente di Perugia. La Storia*, Crisopea, Perugia 2023; Bistoni, Monacchia, *Due secoli di massoneria*, cit., p. 56.

⁶⁷ Ivi, p. 113, nota 4.

⁶⁸ Anna Maria Isastia, *Massoneria e Carboneria*, in Giampietro Berti, Franco

Vendite carbonare si riunivano nelle farmacie Bellucci e Tei, e pure in abitazioni private di *buoni cugini*⁶⁹, ma pur sempre a latere dell'*Istituzione* vera e propria, che in questo periodo di apparente non presenza, a volte tollerava e a volte condannava la Carboneria a causa della doppia affiliazione di molti dei suoi adepti⁷⁰. Ma tutti agivano sotto un comune cielo stellato, in quanto le logge furono «l'anima laica del Risorgimento, le cellule di agitazione patriottica» per dirla con Sergio Romano⁷¹. E, particolare di non poca importanza, i dirigenti delle *Vendite* dovevano avere il grado di *maestro* massone come ci ricorda Gian Biagio Furiozzi⁷².

Della Peruta (a cura di), *La nascita della Nazione. La Carboneria. Intrecci veneti nazionali e internazionali*, Crespino, Rovigo 2004, p. 35.

⁶⁹ Bellucci, *Il ruolo della Massoneria*, cit.

⁷⁰ Roberto Allegri, *Carboneria e Massoneria: 17 marzo 2011*, Biblioteca Augusta Umbria, misc. 2(22) p. 23.

⁷¹ Sergio Romano, *Massoneria e Risorgimento Gramsci contro Mussolini*, in "Il Corriere della Sera", 28 marzo 2011 (rubrica "Lettere al Corriere").

⁷² Cfr. Gian Biagio Furiozzi, *Massoneria e politica*, Morlacchi, Perugia 2012.

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860

MICHELE CHIERICO *Storico*

Abstract

Il contributo analizza i retroscena politici e sociali che, dopo i tristi fatti di Perugia del 20 giugno 1859, portarono nel 1860 alla liberazione dell'Umbria dal dominio pontificio. Documenta come essa fu il risultato di uno sforzo collettivo, non solo di interventi militari piemontesi, ma anche del moto popolare e delle attività clandestine delle società segrete.

The contribution analyses the political and social background that, after the sad events of Perugia on 20 June 1859, led to the liberation of Umbria from papal rule in 1860. It documents how it was the result of a collective effort, not only of Piedmontese military interventions, but also of the popular movement and the clandestine activities of secret societies..

Parole chiave

Perugia, Massoneria, Cavour, Unità d'Italia, Carteggio.

Keywords

Perugia, Freemasonry, Cavour, Unification of Italy, Correspondence.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 4 e 24 luglio 2024, 15 ottobre, 11 novembre e 13 dicembre 2024, 17 gennaio, 24 febbraio e 15 aprile 2025.

I convegni

Tra il luglio 2024 e il Sandra 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

L'epistolario di Giacomo Matteotti.

Gli affetti familiari e la passione politica

L'iniziativa si è tenuta il 7 settembre 2024 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Angelo Bitti (Storico) Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924, Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff, Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta, Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Passignano sul Trasimeno e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 1° ottobre 2024 presso la Sala Consiliare Comunale.

Dopo i saluti di Sandro Pasquali (Sindaco di Passignano sul Trasimeno) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Vincenzo Silvestrelli (Eticamente), ha coordinato gli interventi di: Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), La SAI e Ambrosini e l'industria bellica in Umbria e in Italia; Massimo Gagliano (scrittore), La SAI e Passignano sul Trasimeno tra storia e memoria; quindi le testimonianze di Lamberto Minchiatti, L'innovazione in SAI; Claudio Bellaveglia, La gestione della crisi; Giulietto Bigarini, Il sindacato in SAI.

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

Il convegno si è tenuto a Perugia il 30 gennaio 2025, in occasione del "Giorno della Memoria", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

L'iniziativa si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), l'introduzione di Alba Cavicchi (CTS ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi delle studentesse e degli studenti delle classi 4F del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi", 3H del Liceo Classico "Annibale Mariotti", dei Gruppi delle classi 5H e 5M, Gruppo Erasmus Diritti Umani del Liceo "Galileo Galilei" e quindi la testimonianza di Nando Tagliacozzo (scampato al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943).

Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto l'11 febbraio 2025, in occasione del "Giorno della Ricordo", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken (CTS

ISUC), si sono aperti con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria). Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha quindi introdotto la lectio magistralis di Raoul Pupo (Storico) Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Le vicende del confine orientale.

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Scheggia e Pascelupo, il Comune di Costacciaro, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 21 marzo 2025 presso il Teatro Comunale di Scheggia.

Dopo i saluti di Fabio Vergari (Sindaco di Scheggia e Pascelupo), Andrea Capponi (Sindaco di Costacciaro), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Sandro Ciani (Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi e Pietro Nervi"), Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di Euro Puletti (Università degli Uomini Originari di Costacciaro) Segni e tracce della pratica di carbonizzazione nel Parco del Monte Cucco tra Ottocento e Novecento e di Ferdinando Costantino (Università di Perugia) Energie rinnovabili e sostenibilità, quindi la testimonianza di Gianni Della Botte sul Mestiere del carbonaio.

Al termine dei lavori è stata effettuata una visita guidata al Museo dell'Orologio "Tempo e misura".

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

I lavori della conferenza, organizzata per celebrare la Festa della Liberazione 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia di Perugia, si sono tenuti il 9 maggio e sono stati introdotti, dopo i saluti istituzionali, da Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha quindi coordinato gli interventi di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro ("il Sole 24 ore").

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale

l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Fondazione Ranieri di Sorbello per la presentazione del libro di Gianni Scipioni Rossi, *Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2023);

- Associazione di Promozione Sociale “comunicArea” per la rappresentazione dello spettacolo teatrale *Non eravamo aquile. La bomba*, allestito in occasione dell'80° anniversario del bombardamento alleato su Passignano sul Trasimeno, che si è tenuto dopo l'incontro *Maggio-luglio 1944. Dal dolore alla speranza* per ricordare il passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale nella zona del lago Trasimeno;

- Associazione Culturale “Humus Sapiens” per il volume di Antonio Rocchini *Cronache dal Trasimeno: 100 anni di emancipazione contadina* (Futura, Perugia 2024);

- Associazione di Promozione Sociale “Terni Donne” per l'organizzazione della XVIII edizione del Premio “Gisa Giani”, riservato a opere a stampa dedicate al tema del lavoro delle donne;

- Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti” per la mostra “Schiavi di Hitler. L'altra Resistenza. Testimonianze di deportati e internati italiani”;

- CISL Umbria per il convegno “La CISL in Umbria fra storia e memoria. Gli archivi CISL dal 1945 al 2010”;

- Associazione “Tezio partecipa” per l'incontro pubblico “25 aprile al Tezio”;

- CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Terni per l'organizzazione, presso l'Archivio di Stato di Terni, della mostra fotografica e documentaria “Terni sotterranea 1939-1945” e della relativa conferenza di presentazione sul tema dei rifugi antiarei.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Calendario civile della città di Perugia”;

- Associazione Famiglie Quaranta Martiri di Gubbio per la pubblicazione del volume di Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese* (EFG, Gubbio 2024) che costituisce

una continuazione della ricerca avviata nel 1994 dall'ISUC, su richiesta del Comune di Gubbio, che portò alla pubblicazione del volume di Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (Il Mulino, Bologna 2005);

- Associazione L'officina della memoria (di Foligno), per il seminario per operatori culturali, insegnanti, studenti universitari e storici sul tema del confino politico e dell'internamento fascista a Colfiorito e la promozione del Memoriale inaugurato il 20 e 21 gennaio 2024;

- Biblioteca "Ludovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno per l'organizzazione della giornata di studi "Politica e religione. Il Partito Popolare in Umbria (1919-1925)" organizzato a Foligno il 7 settembre 2024;

- Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" per le ricerche vincitrici del concorso rivolto a giovani studiosi su temi di storia contemporanea, e precisamente: "I dialetti di Città di Castello. L'area tifernate in senso linguistico. Confini, variazioni interne e falsi miti", "L'attività editoriale di Scipione Lapi".

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia "Giovani Memoria Luoghi" che oltre a incontri per la condivisione del percorso di lavoro prevede un viaggio-studio a Praga e Terézín;

- Comitato provinciale di Terni dell'ANPI per il convegno "Verso l'80° della liberazione di Alfonsine. Il contributo dei volontari ternani";

- Comune di Magione per la XIV edizione del Festival delle Corrispondenze (Monte del Lago, 3-7 settembre 2025).

Le ricerche

La ricerca affidata dalla Fondazione Ranieri di Sorbello al dott. Gianni Bovini sulla *Presenza politico-militare dell'esercito anglo-americano in Umbria tra il 1944 e il 1946* (a seguito della pubblicazione, da parte dell'ISUC, nel 2022, di un mandato esplorativo riguardante tale specifico progetto di ricerca con relativo finanziamento) ha prodotto (e reso disponibile nella sezione /attività/ricerche del sito istituzionale), la schedatura della documentazione, conservata dal National Archives and Records Administration (NARA), prodotta dall'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Area (The Roberts Commission) nel periodo 1943-1946. In pratica sono

state visionate circa 47.000 pagine di documenti relativi prevalentemente all'Europa e all'Italia, segnalando quelli prodotti dai monuments man al seguito delle truppe alleate in Umbria.

All'esito dello stesso avviso esplorativo, alla Fondazione Ranieri di Sorbello è stata affidata la responsabilità anche della ricerca riguardante *Le classi dirigenti del Risorgimento in Umbria. 1815-1870*, della cui conduzione è stato incaricato il dott. Andrea Gobbini. Questi ha analizzato il vissuto del ceto dirigenziale perugino durante gli anni venti e trenta dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla partecipazione di molti dei suoi esponenti all'esperienza insurrezionale del 1831 (di cui si è dato conto in un contributo pubblicato sul numero 1/2023 di questa stessa rivista).

Dopo le verifiche effettuate a seguito dell'avviso esplorativo scaduto il 15 ottobre 2023 è stata affidata alla Fondazione Ranieri di Sorbello la ricerca su *Famiglie e grande proprietà terriera a Perugia e in Umbria tra Ottocento e Novecento*. Il dott. Gianni Bovini, incaricato di tale ricerca, ha prodotto una schedatura della bibliografia esistente sull'argomento che comprende casi di studio relativi ad alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania), all'Italia e a varie sue aree, oltre che all'Umbria e alle sue principali città.

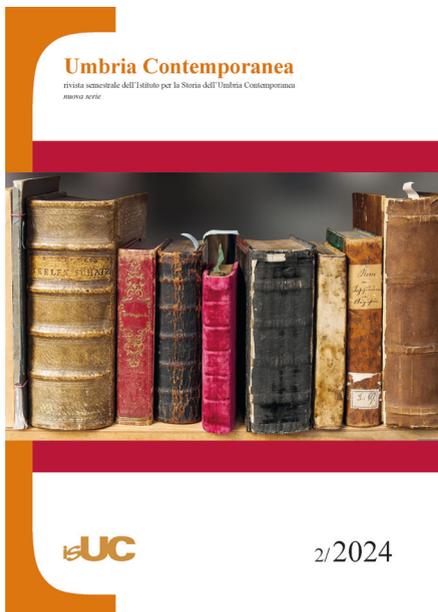
Nella seduta del 15 ottobre 2024 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare:

- alla dott.ssa Claudia Gori una ricerca sulla figura di *Giuseppe Bellucci (1844-1921)*;
- al dott. Andrea Maori la ricerca *Popolazione e Alleati in Umbria. 1944-1945*;
- alla dott.ssa Gloria Colonnelli la ricerca *Perugia della Bell'Epoca* sulla base della documentazione prodotta da Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello e conservata nell'Archivio carte di famiglia;
- al dott. Luca Lupattelli una ricerca volta a ricostruire la figura dell'imprenditore, presidente della SAI di Passignano, *Angelo Ambrosini*;
- al dott. Faliero Chiappini una ricerca su *Gli archivi storici della CISL Umbria* volta anche alla realizzazione di un centro di documentazione e all'inventariazione degli archivi della CISL Umbria;
- alla dott. Leonardo Varasano una ricerca volta ad approfondire la biografia dell'antifascista perugino *Mariano (Mario) Fulmini (1901-1982)*.

Nella seduta del 15 aprile 2025 ha inoltre approvato le seguenti proposte di ricerche:

- della dott.ssa Francesca Guiducci su *Maternità e baliantato nella società rurale dell'Umbria fra Ottocento e Novecento*;
- della dott.ssa Maria Camilla Martinez Suarez sui *Processi migratori in Umbria dopo la Seconda guerra mondiale e fino ai nostri giorni*, con un focus sugli anni sessanta;
- del dott. Luca Gatti sulla figura del perugino *Leonida Mastrodicasa (1888-1942)*;
- della dott.ssa Eliana Graziani sui *Podestà nei comuni del Trasimeno dal 1927 al 1943*;

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 352 pp.

madre *Valdo Spini*

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace *Mariapia Bigaran*

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv
Massimo Bucarelli

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione *Mauro Volpi*

Il triplice voto del 1946 in Umbria
Gianni Bovini

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa *Gian Biagio Furiozzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza *Dianella Gagliani*

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento *Mario Tosti*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione *Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico *Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) *Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini *Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti *Gian Biagio Furiozzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, tra centro e periferia *Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) *Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia *Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano SpA *Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca *Stefano Ceccarelli*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*
L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*
Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*
Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*
Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*
La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*
Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*
La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*
L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*
L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
16 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860

Il processo Pecci e il risorgimento perugino

Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881

Aspetti militari della RSI: il caso umbro

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Le resistenze in Italia e in Umbria

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Napoleone Verga (1833-1916), *Assalto dei Piemontesi a Porta Santa Margherita il 14 settembre 1860*
carta acquerellata, ca. 1870.

(Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali Di Perugia - Direzione Regionale Musei Nazionali Umbria
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia)